

COMUNITÀ

Dialoghi

Carabinieri uomini straordinari

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Il folle gesto di domenica di quel disoccupato che ha dato sfogo a tutta la sua rabbia davanti a Palazzo Chigi è segno della drammatica situazione economico-sociale in cui ci troviamo. Occorre dunque, che la classe politica prenda atto di questo e si confronti seriamente sui problemi reali che sta vivendo il nostro Paese.
ASSUNTA FINOCCHIARO

Il bambino, che ha poco più di sette anni, disegna la sua famiglia tracciando un grande cerchio vuoto. Solo, in un angolo, c'è un bambino che è lui e mi sembra, il suo disegno, un simbolo efficace della disperazione di un essere umano. Ferito negli scontri che la vita gli ha proposto in un tempo che non dovrebbe essere ancora quello degli scontri. Chiuso nel recinto di un futuro privo di senso e di speranza dai suoi genitori lontani e sbagliati e dagli

adulti che non sono riusciti a proporgergli un'alternativa credibile. Solo nella lucidità di una disperazione da cui può emergere, all'improvviso, la violenza contro le cose e contro gli altri come la violenza contro sé stesso o il lasciarsi morire. Come accade in modo meno immediatamente commovente in tanti adulti di oggi. Pazzi soltanto nel momento in cui la disperazione esplose o implode dentro e fuori di loro. Portandoli al suicidio drammatico che va sui giornali o a quello lento e noioso del lasciarsi andare con le droghe, con l'alcol o con il gioco. Ma portandoli, a volte, a colpire l'altro, bambino o adulto. Dando sfogo sbagliato a un dolore insopportabile. Di cui domenica, davanti a Palazzo Chigi, sono riusciti ad accorgersi in tempo i carabinieri straordinari che non hanno sparato né colpito ma solo fermato l'uomo che aveva esplosi i colpi contro di loro.

CaraUnità

Qualcuno ci crede

A furia di gridare che la politica è delegittimata, a furia di inneggiare ai manganelli, alle marce su Roma, a furia di usare termini macabri, a furia di inneggiare ai bombardamenti sul Parlamento... Qualche mente debole ci crede. È ora di parlare e fare politica come persone serie, non con discorsi da bar sport. È l'ora che chi getta la benzina si assuma le responsabilità di chi accende il fiammifero!
Matteo De Capitani

Tutti felici per il ritorno di Carosello?

Cara Unità, la nuova del ritorno di Carosello, se da un lato può scatenare entusiasmi tra i fanciulli di oggi, uniti a un pizzico di nostalgia tra chi bambino lo fu quaranta e più anni fa, non può non destare anche una certa preoccupazione. Difatti,

tale trasmissione venne abolita nel '77, allo scopo di far diminuire il consumismo; ma ai nostri giorni il Paese, pur non essendo nel panico a causa del terrorismo come lo era allora, versa in condizioni economiche anche peggiori. Viene spontanea la domanda: chi mai riuscirà a far credere che... «la felicità è usare quel tal profumo», oppure «si diventa forti mangiando quella merendina»?

Mauro Maiali

Viva il primo maggio anche se...

Viva il primo maggio anche se in questo periodo la situazione economica e sociale, segna una crisi veramente preoccupante, aumentano sempre più i disoccupati, i precari, aziende che chiudono, e, ci sono persone che sono alla disperazione. Bisogna veramente reagire con tempestività, per

Via Ostiense, 131/L 00154 Roma
lettere@unita.it

cercare di superare questa crisi, dobbiamo essere uniti e ognuno di noi fare la propria parte con grande volontà e determinazione, basta divisioni di ogni tipo, vanno superate se vogliamo salvare il paese l'Italia, l'Europa e la pace nel mondo. Dobbiamo fare e pretendere quella politica dell'ascolto dei bisogni della gente, al servizio della gente, quella politica bella, onesta, pulita, trasparente, accogliente, che offre disponibilità, calore umano, che abbia dentro il cuore il rispetto della dignità di tutte le persone, quella politica che abbia alla base le sue ragioni di fondo, i valori veri, di solidarietà, di uguaglianza, di giustizia sociale, per costruire con intelligenza ponti di incontro e di dialogo, con l'obiettivo da raggiungere, una società più giusta.

Francesco Lena

L'intervento

Rivolte virtuali o reali Il centrosinistra rifletta



Luca Baccelli

SI PUÒ PENSARE TUTTO DELLE ELEZIONI DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA, ma è impossibile non riconoscere che il Movimento 5 Stelle ha dimostrato una grande capacità tattica, culminata nella candidatura di un'icona della sinistra italiana come Stefano Rodotà. E allora rileggersi alcuni testi di Wu Ming, rimbalzati da Internazionale a La7, a The Guardian potrebbe essere paradossalmente consolatorio. Il collettivo di scrittori bolognesi, fra un romanzo «neoeppico» e l'altro, a cominciare dallo splendido Q, non ha mai risparmiato critiche feroci al centrosinistra. Ma ha anche interpretato il M5S come «una forza sostanzialmente di destra», nonostante un programma contraddittorio che tiene insieme beni comuni e anarco-capitalismo, reddito di cittadinanza e derive xenofobe, e sia stato votato da molte persone di sinistra.

Ma soprattutto il M5S ha esercitato un diretto effetto di «cattura» sulle lotte locali, intestandosi i meriti e contribuendo ad impedire che si saldassero a livello nazionale. Per Wu Ming in Italia invece di mobilitarsi in movimenti radicali, dagli Indignados a Occupy, che mettono in questione meccanismi, poteri e ideologie della globalizzazione liberista e praticano forme effettive di democrazia diretta, ci si accontenta di cliccare «mi piace» e di votare contro la «casta».

Si potrebbe provare ad ampliare l'analisi. L'impatto dei media sulla politica, con i fenomeni di spettacolarizzazione che hanno portato ad uno stravolgimento della democrazia, è un fenomeno globale. E l'Italia, per un suo perverso eccezionalismo, si è ritrovata ad essere il laboratorio delle forme più devastanti di questo stravolgimento. Il modello italiano di televisione commerciale ha influenzato potentemente l'immaginario collettivo, la cultura diffusa, l'ethos e l'agenda politica ben prima della diretta «discesa in campo» dell'oligopolista, che è poi arrivato a controllare direttamente o indirettamente la quasi totalità dei palinsesti, oltre a buona parte della stampa e della raccolta pubblicitaria.

Il berlusconismo, combinandosi con la controrivoluzione culturale del pensiero unico neoliberale, ci ha cambiati nel profondo e continua a vincere. Offrendoci, al bisogno, anche temi e immagini per incanalare la nostra indignazione, magari sotto la guida del Gabibbo. E bisogna riconoscere che questa mutazione riguarda anche il centrosinistra. Non è solo Matteo Renzi ad agire come se l'efficacia della comunicazione e la telegenia dei leader fossero almeno importanti quanto i contenuti. E il contrasto alla mediatizzazione della politica, al conflitto di interessi, alle relazioni pericolose fra partiti e finanza non è sembrata la preoccupazione principale dei progressisti italiani né quando hanno governato, né quando si sono trovati all'opposizione.

Il grillismo è la continuazione del berlusconismo con altri mezzi? Vale l'equazione Tv: Internet = Berlusconi: Grillo? Che i siti legati a Grillo ottengano ogni anno una raccolta pubblicitaria milionaria - le stime vanno da 1,5 a 10 milioni - non può non richiamare echi e analogie. Ancora più le considerazioni di Michele di Salvo sulla «necessità virale di creare contenuti provocatori a tutti i costi per 'stimolare' la partecipazione dei lettori» sembrano indicare una versione innovativa dell'effetto agenda setting: già la televisio-

ne seleziona le notizie enfatizzando ciò che «buca il video», mantiene l'attenzione dello spettatore e in definitiva favorisce la raccolta pubblicitaria. Oggi sembra di assistere ad un salto di qualità; non solo la selezione delle notizie influenza il dibattito politico fino a stabilire cosa è «reale»: le notizie vengono direttamente prodotte da un'entità nella quale distinguere il movimento politico dalla sua interfaccia telematica è virtualmente impossibile. E, nonostante i peana sulle magnifiche sorti e progressive della Rete, l'asimmetria della comunicazione non appare ridotta rispetto alla televisione.

Ma tutto questo è sufficiente per comprendere l'assenza di movimenti diffusi ed organizzati, capaci di influenzare l'agenda politica? Di fronte al 40% dei giovani disoccupati, al fatto che al Sud lavora solo una ragazza su cinque, che fra i giovani assunti i contratti durino in media poco più di un anno, alle centinaia di migliaia di licenziati, esodati, cassintegrati che stanno per esaurire i finanziamenti, le cronache parlano di operai sui tetti e in fondo alle miniere, fino agli atti di autoleSIONISMO ed ai suicidi. L'universo dei giovani precari si è espresso in qualche esplosione di lotta di strada, spesso accompagnata da pulsioni nichilistiche e tendenze autodistruttive e prontamente accolta da una repressione violenta e insensata. Non si tratta di seguire Wu Ming nella sua prospettiva anti-istituzionale, non si tratta di «tifare rivolta» in ogni caso. Sta di fatto che nel Novecento i conflitti sociali si sono definiti secondo le fondamentali linee di frattura delle società, hanno espresso forme articolate di organizzazione e hanno trovato un'interfaccia nei partiti di massa e nelle istituzioni democratiche. È in questo modo che le disuguaglianze si sono ridotte, la cittadinanza è divenuta più inclusiva e i diritti sono stati garantiti. Tutto questo è ormai perduto? Una riflessione sul «che fare» per il centrosinistra, o sul «come ricostruire» non può eludere questo problema, e averlo sostanzialmente rimosso è forse uno dei fattori che spiegano i risultati elettorali.

L'analisi

Più donne nel governo Per noi un grande risultato

Francesca Izzo



IL NUOVO GOVERNO HA OTTENUTO LA FIDUCIA DELLE DUE CAMERE. COMINCIA IL SUO CAMMINO DOPO SETTIMANE DI INCERTEZZE, DRAMMI E CONFLITTI. È tempo forse di valutare la sua compagine, oltre la pur comprensibilissima attenzione all'accordo tra forze politicamente antagoniste che l'ha fatto nascere. Tutti i commentatori, qualunque fosse il loro giudizio politico, ne hanno sottolineato un tratto distintivo: forte presenza di donne e di giovani. Infatti tante e in dicasteri di peso sono le donne. Non era mai accaduto prima. Ma è solo questione di numeri e di peso? Non lo credo, penso piuttosto che si sia prodotto qualcosa di nuovo e di importante nel rapporto tra donne e la nazione italiana. Domandiamoci perché un governo che nasce nel pieno di una crisi sia democratica che economico-sociale e che ha estremo bisogno di legittimazione presso l'elettorato si caratterizzi in questo modo. Una risposta possibile è che si sia ricorso a figure femminili, sfruttando la loro «secondarietà» e presunte tendenze pacificanti per ridurre il tasso di conflittualità tra forze ferocemente ostili, costrette di colpo a convivere. Ma è un riflesso condizionato da vecchi moduli, ormai incongrui.

Credo che la risposta vada ricercata altrove. L'Italia, con un ritmo accelerato indotto dal risveglio di robusti e ampi movimenti, è diventata consapevole che le donne sono una realtà sociale e politica ormai inaggirabile, sono competenti e tenaci e costituiscono a tutti i livelli, non solo nella sfera privata, una leva formidabile per tenere insieme il Paese e consentirgli

I movimenti che in questi anni si sono mobilitati debbono essere molto orgogliosi

di affrontare le terribili difficoltà del momento. Non ci può più essere legittimità per un governo e quindi per tutte le forze che lo compongono, un governo beninteso che voglia essere in sintonia con il Paese, se non riconosce che la nazione che ambisce governare è fatta di donne e di uomini. E il governo appena varato mostra che tale consapevolezza non è appannaggio di una sola parte politica, ma è divenuto comune a tutte. Ritengo che, al di là dei numeri, sia questo l'elemento altamente significativo segnalato dalla presenza di Cancellieri, Carrozza, De Girolamo, Bonino, Idem, Lorenzin, Kienge al governo, al di là di possibili furbizie e ipocrisie.

Ogni soggetto politico se vuole rappresentare, dare voce all'interesse generale, certo declinato secondo la propria visione, non può più prescindere dalle donne. Cambia la rappresentazione del generale. Così come la presenza di Cecilia Kienge modifica simbolicamente l'idea della nazionalità italiana.

Per questo le donne e i movimenti che in questi ultimi anni si sono mobilitati, uscendo da una lunga stagione di ripiegamento e passività, debbono essere molto orgogliose, al di là delle loro opzioni e sensibilità politiche, per aver raggiunto un grande risultato: non ci sono solo i soggetti politici tradizionalmente sensibili alle ragioni delle donne, ma anche quelli più sordi e distanti hanno dovuto accogliere l'idea della dignità ed autorevolezza femminile.

La percezione è che una fase di intervento e di azione dei movimenti delle donne abbia trovato un suo primo approdo. Si aprono prospettive e scenari nuovi ancora più impegnativi. La condizione per affrontarli è che le donne tutte coltivino un sentimento di maggiore fiducia nella propria forza ed autonomia e nella forza ed autonomia delle altre donne. Insomma è in gioco la capacità di riconoscere che i risultati più duraturi e inattaccabili, meno esposti alle convenienze del momento e di chi al momento decide, le donne li debbono ricercare in se stesse e nella loro forza comune. Questo è l'insegnamento che viene dalla mobilitazione degli ultimi anni: l'unità delle donne dentro e fuori le istituzioni ha dato un Parlamento con il maggior numero di donne e un governo segnato dalla presenza femminile. Come intendere e come usare questa forza ognuna ovviamente lo deciderà in base ai suoi convinimenti, ai suoi orientamenti politici e culturali.

Ma l'autorevolezza e il prestigio saranno inattaccabili se avranno la loro radice nel riconoscimento del vincolo di genere.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Lando**
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini, Matteo Fago, Carla Maria Riccietelli, Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanata 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 30 aprile 2013 è stata di 76.377 copie

Stampa Facsimile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi"** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Nazionale: System24** Via Pisacane, 1 - 20016 - Pero (Mi) Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winckelmann, 1 - 20146 Milano - **Pubblicità online: Veasble s.r.l.** Viale E. Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel. 02. 30901.1 | Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** lun-ven 9-14 Tel. 0291080062 abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruitrice dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012

